

**SPECIALE
ERCOLANO**

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

IN EDICOLA IL 7 OTTOBRE 2026

€ 7,50
60493
9 771120 455001

www.archeo.it

**MARMI TORLONIA
NELL'ANTIQUARIUM
DELLE MERAVIGLIE**

**MILETO
ALLA RISCOPERTA
DI UN'ANTICA
CAPITALE**

**CIVITAVECCHIA
IL RACCONTO
DELL'URNA**

**XXVIII BORSA
MEDITERRANEA
DEL TURISMO
ARCHEOLOGICO
IL PROGRAMMA
COMPLETO**

**SPECIALE
ERCOLANO
IL FUTURO DEL PARCO
ARCHEOLOGICO**

**GRANDI MOSTRE
AEGYPTUS
OASI E DESERTI
IN ETÀ ROMANA**



Anna Maria Ramieri
MONUMENTI MINORI
DI ROMA ANTICA
 Gangemi Editore, Roma,
 228 pp.
 60,00 euro
 ISBN 978-8849252620
 www.gangemi.com

Quando si pensa alla Roma antica, l'immagine che si impone è inevitabilmente quella dei grandi monumenti: il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, i Fori Imperiali, il Campidoglio. Il volume di Anna Maria Ramieri sceglie invece tredici monumenti meno conosciuti, definiti «minori» per la loro ridotta visibilità nella città contemporanea, e li utilizza per ricostruire aspetti concreti dell'organizzazione e della vita della capitale. Pubblicato postumo da Gangemi, il libro raccoglie una parte delle ricerche condotte dalla Ramieri, archeologa della Sovrintendenza Capitolina scomparsa nel 2013, nel corso di oltre trent'anni di attività. I monumenti non sono presentati

secondo la loro collocazione topografica, ma raggruppati per funzione: acquedotti e cisterne, edifici pubblici, abitazioni, luoghi di culto e aree funerarie. Una struttura che consente di accostare realtà molto diverse e di seguire alcuni dei principali servizi e attività della Roma antica.

La prima sezione comprende la grande cisterna romana di via Cristoforo Colombo, probabilmente pertinente a una ricca villa rustica, e i cosiddetti Trofei di Mario di piazza Vittorio, identificati dall'autrice come una monumentale fontana realizzata in età severiana, sotto Alessandro Severo, tra il 222 e il 235 d.C. Seguono l'ipogeo di via Livenza, con le pitture e i mosaici del IV secolo, e l'acquedotto Vergine, costruito da Agrippa nel 19 a.C.

Tra gli edifici pubblici, l'*Excubitorium* della VII Coorte dei Vigili, a Trastevere, documenta l'organizzazione del servizio destinato alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi. Il complesso fu rinvenuto a circa otto metri sotto il livello stradale moderno e costituisce l'unica caserma dei vigili dell'antica Roma conservata in modo così significativo. Il *Ludus Magnus* conduce invece nel quartiere degli spettacoli: la

caserma dei gladiatori, prossima al Colosseo, comprendeva un quadriportico con le celle per gli atleti dell'arena e una piccola struttura centrale destinata agli allenamenti.

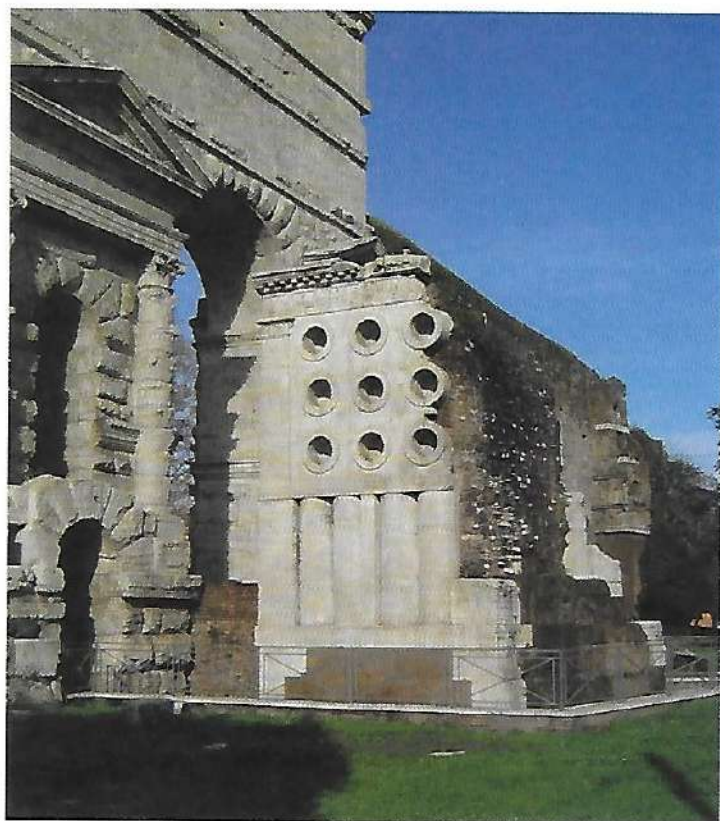
L'*Insula dell'Ara Coeli* permette di affrontare il tema dell'edilizia abitativa. Il caso è interessante anche per ciò che suggerisce sulle condizioni degli edifici a più piani, soprattutto negli ambienti superiori, dove le strutture lignee e l'assenza di servizi rendevano la vita quotidiana particolarmente precaria. Al Monte Testaccio, invece, l'interesse si sposta sull'economia della città. La collina artificiale formata dall'accumulo di frammenti di anfore è una fonte straordinaria per ricostruire il sistema di approvvigionamento e i traffici che facevano capo all'area portuale. Ramieri vi condusse saggi di scavo dal 1989

al 2011, in collaborazione con studiosi e istituzioni spagnole.

La sezione sui luoghi di culto comprende il mitreo del Circo Massimo, databile agli inizi del IV secolo d.C., e l'area sacra di Sant'Omobono. Quest'ultima ha restituito una sequenza di frequentazione molto più antica della Roma storica, insieme a terrecotte architettoniche e materiali provenienti dai depositi votivi, fondamentali per la ricostruzione dei culti praticati nell'area del Foro Boario. Chiudono il volume i luoghi di sepoltura. Il Sepolcreto Ostiense, parzialmente distrutto dagli interventi urbanistici del Novecento, è ricostruibile in parte attraverso la

Diana cacciatrice. Affresco conservato nell'ipogeo di Via Livenza (seconda metà del IV secolo d.C.).





Il sepolcro di Marco Virgilio Eurisace, tra le più note testimonianze funerarie di un liberto romano.

fotografie e documenti storici diventano parte essenziale della documentazione archeologica. Questo materiale permette inoltre di misurare quanto sia cambiato il rapporto fra archeologia e città nel corso del Novecento: alcuni resti sono stati salvati, altri mutilati o cancellati dagli interventi urbanistici, altri ancora sono sopravvissuti quasi per caso.

È qui che emerge con maggiore chiarezza la specificità del lavoro di Ramieri. Le pagine più convincenti sono quelle dedicate ai monumenti che l'autrice aveva seguito personalmente attraverso scavi, studi e attività di tutela. Nel caso del Monte Testaccio, per esempio, la lunga esperienza sul campo consente di collegare il dato archeologico alla storia economica e commerciale del quartiere; altrove il ricorso alla documentazione d'archivio permette di compensare la perdita di strutture oggi non più leggibili. Il volume conserva dunque una forte impronta di ricerca, anche quando adotta un linguaggio accessibile a un pubblico più ampio. L'apparato illustrativo è ampio e ben

integrato nel testo. I box dedicati ad argomenti più generali — dagli acquedotti ai vigili del fuoco, dagli spettacoli gladiatori ai riti funerari — forniscono gli strumenti necessari per collocare i singoli monumenti nel funzionamento della città. In qualche caso questi approfondimenti allargano il discorso oltre il monumento preso in esame, ma sono utili soprattutto perché evitano di lasciare le singole strutture isolate dal contesto storico. Nelle pagine si riconosce soprattutto l'esperienza dell'autrice, che aveva studiato direttamente molti dei luoghi trattati. Il volume conserva così il carattere di una ricerca maturata sul campo, fondata sull'osservazione dei resti e sul confronto con la documentazione disponibile. Più che proporre una nuova immagine complessiva della Roma antica, il libro accumula una serie di osservazioni puntuali che, lette insieme, permettono di spostare l'attenzione dai monumenti celebrati ai dispositivi materiali che rendevano possibile la vita della capitale: l'acqua, l'abitare, la sicurezza, gli spettacoli, i commerci, i culti e la gestione della morte. È proprio in questa concretezza che il volume trova la sua ragion d'essere.

(red.)

documentazione d'archivio; il sepolcro di Marco Virgilio Eurisace conserva invece una delle più note testimonianze dell'auto-rappresentazione funeraria di un liberto romano. La decorazione del monumento richiama esplicitamente l'attività del proprietario, legata alla produzione e alla fornitura del pane. La scelta dei monumenti è uno degli aspetti più caratterizzanti del libro, ma comporta anche qualche limite. L'organizzazione per categorie funzionali favorisce i confronti fra strutture diverse, mentre rinuncia a restituire la continuità fisica della città. Un itinerario topografico avrebbe consentito di seguire le trasformazioni dei

singoli quartieri e di comprendere meglio quanto questi edifici siano ancora leggibili nella Roma attuale. La soluzione adottata da Ramieri privilegia invece la funzione e la storia dei monumenti, secondo una prospettiva più vicina alla ricerca archeologica che alla guida urbana. Un elemento costante delle schede è il ricorso alla documentazione d'archivio, alle iscrizioni e ai dati degli scavi. Ramieri ricostruisce non soltanto la storia antica dei monumenti, ma anche le vicende che ne hanno determinato la conservazione, il riuso o la perdita. È particolarmente evidente nei casi dei complessi oggi frammentari, per i quali